

Emanuele Negro, nato a Torino il 30 giugno 1960, ha maturato sin da piccolo una spiccata passione per la scienza e per la tecnologia. Il metodo scientifico e la capacità analitica di distinguere ciò che è sensato da ciò che non lo è, lo ha poi guidato anche nelle scelte etiche: è stato infatti uno dei primi obiettori di coscienza al servizio militare ed al militarismo, svolgendo quindi il servizio civile presso l'ARCI. Curioso e sperimentale, si è trasferito ad Oxford durante i suoi studi di fisica all'Università di Torino, per partecipare alla grande sfida europea del JET, laboratorio comunitario di ricerca sulla fisica dei plasmi e sulla fusione nucleare, e per poi conseguire la laurea in fisica sperimentale. Successivamente si è trasferito a Cadarache (Francia), nel centro di ricerca che oggi ospita il noto progetto ITER, per continuare le ricerche iniziate ad Oxford. Il dubbio metodico vissuto al quotidiano lo ha poi portato a ridiscutere l'appropriatezza di alcune scelte energetiche, dedicandosi quindi alla ricerca e sviluppo nel campo del fotovoltaico e dell'uso razionale dell'energia, dapprima in laboratorio e poi in ambito di consulenze professionali, nazionali e comunitarie.

Rientrato in Italia da qualche anno, ha immediatamente messo a disposizione di varie realtà associative e professionali le proprie esperienze per contribuire ad avviare un processo di transizione energetica e di revisione degli attuali modelli di sviluppo, criticità già indicate 50 anni fa dal Club di Roma e che oggi si manifestano in tutta la loro urgenza:

- climatica, con le gravi perturbazioni dei cicli della biosfera
- energetica, con l'urgenza dell'abbandono delle fonti fossili climalteranti, senza dar spazio alle chimere del nucleare pulito
- risorse, presenti in quantità finita e limitata sulla terra, da usare consapevolmente ed equamente.